

BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando anticipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

CONSORZIO LEDRA-TAGLIAMENTO

I signori membri componenti l'Assemblea generale del Consorzio, tennero nel giorno 24 aprile p. p., l'indetta riunione. I Comuni rappresentati sommavano a 25.

Il Presidente, cav. senatore Gabriele Luigi dott. Pecile, aperse la seduta tessendo l'elogio del fu cav. Giov. Battista Moretti, membro della Commissione promotrice, rammentando quanto interesse e zelo egli avesse ognor posto a che l'importante opera della canalizzazione del Ledra riuscisse a buon fine. Chiuse dicendo che un tributo di riconoscenza era ben dovuto alla sua memoria.

L'Assemblea fece plauso alle parole del Presidente.

Si passò quindi alla discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno.

L'Assemblea approvò il resoconto della gestione dell'anno 1879.

Udì la dettagliata relazione dell'ingegnere direttore sull'andamento dei lavori, la quale chiudevasi con tre proposte, che il suddetto ingegnere sottoponeva all'approvazione dell'Assemblea.

Sulla prima, relativa ai lavori nel tratto di Corno superiormente al ponte di S. Daniele, venne approvato un ordine del giorno del cav. Paolo Billia, astenendosi il Sindaco di S. Daniele.

Sulla seconda, relativa alla condotta dell'acqua ai villaggi per gli usi domestici, l'Assemblea ne ha preso solamente atto.

La terza, riguardante lo storno momentaneo della spesa preventivata per la derivazione dal Tagliamento, alla costruzione di un maggior numero di canali diramatori per facilitare le vendite d'acqua, venne approvata, riservandosi il rappresentante del Comune di Udine ed il rappresentante della Provincia.

Prese atto della relazione dell'inge-

gnere espropriatore sull'andamento delle espropriazioni.

Approvò la pianta organica stabile del personale tecnico amministrativo e di sorveglianza, quale venne proposta dalla Commissione nominata in seno del Comitato per la sua concretazione.

Riconfermò a membro del Comitato il membro uscente signor Giovanni Battista nob. Orgnani-Martina, sindaco di Martignacco.

Per ultimo passò alla nomina per schede dei tre Revisori del Conto consuntivo annuale, e riuscirono eletti: il Sindaco di Dignano nella persona del signor Aristide Pirona; il Sindaco di Rivolto nella persona del signor cav. dott. Giovanni Battista Fabris; il Sindaco di Bicinicco nella persona del signor ingegnere Pietro Mantovani.

CONCORSI IPPICI PROVINCIALI.

La Deputazione provinciale porta a pubblica notizia quanto segue:

Norme pel concorso a premi ippici da conferirsi ai proprietari di cavalli, in seguito alle esposizioni che avranno luogo negli anni da 1880 a 1882, giusta deliberazioni del Consiglio provinciale 17 gennaio 1869 e 11 agosto 1874.

1. Nell'agosto, settembre ed ottobre degli anni 1880, 1881 e 1882, nelle località da designarsi d'anno in anno dalla Deputazione provinciale, si terrà un concorso di cavalli nati in Provincia e nel distretto di Portogruaro.

2. Saranno accordati i premi a concorrenti proprietari delle migliori cavalle madri seguite dal puledro, e dei migliori puledri interi, e puledre d'anni 2, 3, e 4, figli di stalloni erariali o di stalloni privati approvati.

3. I premi da accordarsi come sopra, sono determinati nella seguente tabella:

Anni	PREMI alle cavalle madri seguite da lattonzolo				PREMI ai puledri interi e puledre				PREMI a gruppo di sei cavalle madri seguite da lattonzoli		SOMME com- plessive
	d'anni 2		d'anni 3		d'anni 4		Lire 500 e medaglia d'oro concessa dal Ministero d'agr. ind. e comm.	Lire 3200			
	Lire 400	Lire 200	Lire 300	Lire 100	Lire 400	Lire 200					
1880	1	3	1	2	1	2	1	2	1	3200	
1881	1	3	1	2	1	2	1	2	1	3200	
1882	1	3	1	2	1	2	1	2	1	3200	

4. Oltre questi premi potranno essere rilasciati certificati di menzione onorevole ai più distinti concorrenti, quando il numero dei meritevoli di premio superasse quello dei premi stabiliti.

5. I prodotti già premiati ad un concorso non possono ottenere più alcun premio in altro concorso, ma soltanto menzioni onorevoli che confermino il premio precedente; è fatta eccezione per le puledre premiate, che potranno concorrere ai premi stabiliti per cavalle madri seguite da lattonzolo.

6. La decretazione dei premi sarà fatta da un giurì nominato di anno in anno dalla Deputazione provinciale.

7. Le somme che ogni anno civanzassero per la mancanza d'individui degni di premio, aumentate degli interessi, formeranno un fondo per l'istituzione di premi per una corsa da farsi nell'anno 1883, alla quale saranno ammessi solo cavalli che soddisfecero alle condizioni sopra accennate.

La Deputazione provinciale, d'accordo colla Commissione, potrà introdurre al presente programma le modifiche e variazioni che si rendessero necessarie.

A tempo opportuno, ogni anno, verrà con apposito avviso indicato il luogo ed il

giorno in cui avverrà l'Esposizione, di cui l'art. 1.

Udine, 19 aprile 1880.

Segue l'elenco dei cavalli stalloni erariali e privati residenti in Provincia di Udine nell'anno 1880, già pubblicato nel n. 16 del Bullettino, e l'elenco di quelli premiati nei concorsi ippici provinciali tenuti negli anni 1870-71-72-75-76-77-78.

BACHICOLTURA

(Ved. n. 17.)

Le regole pel riscaldamento della bacheria si possono riassumere in pochi aforismi, lasciando poi alla pratica il compito di raggiungere l'intento nel modo il più economico possibile.

E in primo luogo: *la temperatura dei locali ove si tengono i bachi non deve andar soggetta a frequenti e bruschi cambiamenti*. Inopportune pel riscaldamento sono adunque le stufe di metallo di qualunque forma e dimensione esse sieno, perchè, se da un lato si riscaldano facilmente, dall'altro si raffreddano con troppa rapidità. La stufa Garret, che venne molto lodata, è in lamiera di ferro e, quanto ai balzi di temperatura partecipa agli inconvenienti di tutte quelle in metallo.

Il riscaldamento della bacheria deve esser fatto in modo da attivarvi il massimo ricambio d'aria. Quindi, se si adoperano stufe o franklin, non si devono mai chiudere le chiavi dei camini per non impedire il rinnovamento dell'aria. Pessima è poi l'abitudine, frequente anche in Friuli, di tenere dei grandi bracieri nelle stanze dei bachi. Questi, non solo non cambiano l'aria, ma la inquinano con esalazioni che fanno male e all'insetto e alle persone che lo curano.

Alcuni autori consigliano di allevare i bachi a calor decrescente per ovviare allo sviluppo di malattie che vengono favorite dall'alta temperatura. Ma questo non è sempre possibile, perchè, quando fa caldo fuori, è difficilissimo abbassare il termometro oltre certi limiti. E fosse anche facile, io non lo consiglierei mai. "In fatto dei proprii bisogni, gli insetti ne sanno più di noi, dice il Cantoni, e, se il baco avesse desiderato di nascere al caldo per ingrossare al fresco, l'avremmo visto nascere naturalmente in settembre e non

in maggio. „ Ripeto quello che ebbi a dire altra volta: non abbiate paura del caldo, ma bensì della mancanza di aereazione; e a misura che cresce la temperatura aumentate le vostre cure pel cambiamento dell'aria nella bacheria.

Altri caddero nell'eccesso opposto e consigliarono gli allevamenti a temperatura elevata (27 a 30° R.). Quando la partita si destina al filatoio, e non si oppone l'economia pel combustibile e si ha un personale intelligente ed operoso, può forse sortire un buon esito anche una coltivazione ad alta temperatura. Ma se la legna è ad alto prezzo e se non si è certi dell'attenzione e della buona volontà degli operai non conviene far troppo a fidanza con questi allevamenti *a vapore*. Così pure per le partite che si vogliono tenere per farne semente, non è mai consigliabile l'accelerare soverchiamente con l'alta temperatura le evoluzioni naturali dell'insetto. In simili allevamenti il baco deve attraversare normalmente tutte le fasi della sua vita senza allentamenti, o precipitazioni troppo artificiali. Si dovrebbe a quest'uopo scegliere la stanza più adatta sotto ogni rapporto, in modo da potervi dominare tutte le condizioni che possono influire non solo sulla riuscita, ma anche sulla vigoria del baco e della sua discendenza.

Pel riscaldamento, in massima generale, io credo che non si dovrebbe mai cercare di variar le circostanze che sono portate dall'andamento della stagione, finchè la temperatura non discende al di sotto dei 18 a 16 gradi. Piuttosto si deve preoccuparsi di mandare d'accordo col grado di calore il cambiamento d'aria nei locali.

Riguardo agli allevamenti fatti a temperatura forzatamente elevata, si deve anche osservare che il baco ha bisogno di trovare una foglia adatta alla sua età, giacchè potrebbe darsi che esso fosse giunto alla quarta muta prima che le frondi del gelso avessero raggiunto il grado di voluta consistenza per offrire all'insetto un nutrimento sostanzioso. In tal caso, se anche non avviene di peggio, si avrebbero bozzoli a tessuto poco stipato e leggeri. In questo ed in simili casi non bisogna mica guardare ad un solo fattore, ma calcolare sopra il complesso delle circostanze che hanno un'influenza sulla salute del baco e sulla qualità del suo pro-

dotto; per sfuggire Silla, non bisogna cadere in Cariddi.

Una cosa vorrei che rimanesse impressa nella mente di ogni bachicoltore, ed è, che per quanto caldo gli possa sembrare l'ambiente e in qualunque periodo della vita dei bachi, non tralasci di accendere frequenti ed abbondanti fiammate. Con questo mezzo si purifica l'aria perchè se ne promuove un energico ricambio. Noi stessi nei giorni di afa soffocante ci sentiamo meglio, ad onta della temperatura elevata, vicino al fuoco.

I nostri contadini hanno delle abitudini molto irrazionali, e mentre accendono qualche volta il fuoco nelle giornate meno calde ed asciutte, hanno paura di aggravare gli effetti dell'alta temperatura in quelle caldo-umide che sono esizialissime alla salute dell'insetto. Nelle giornate sciroccali l'efficacia delle fiammate, sovente ripetute, è tale che può da esse sole dipendere l'esito della nostra coltura.

È consuetudine generale di non riscaldare i locali ove si allevano i bachi mentre questi fanno la muta; e ciò per la falsa credenza che il baco quando non ha il bisogno di mangiare non abbia nemmeno quello del solito calore. E anche qui si falla di grosso. Ho detto altra volta come nel baco, perchè non ha sangue caldo, tutte le funzioni dipendano principalmente dalla temperatura esterna. Ora, durante la muta, succedono nel suo interno dei grandi cambiamenti: si forma una nuova pelle sotto la vecchia e una nuova tonaca interna al canale digerente e alle trachee. Se manca la voluta temperatura, tutte queste trasformazioni vengono come paralizzate e si prolunga l'assopimento. Ho visto a dormire cinque giorni bachi alla quarta muta, mentre a 20 gradi questa non oltrepassa in media le 36 ore.

Ogni funzione sì animale che vegetale ha dei limiti di tempo, entro i quali si deve compiere; protraendola od accelerandola, si violano le leggi della natura. E i bachi che *levano* da una *dormita* resa troppo lunga dal freddo, sono debolissimi, e, se anche non li invade qualche malattia, come quasi sempre avviene, danno bozzoli scadenti. Gli stessi contadini osservano come dai bachi che diventano *vecchi* nelle dormite si ottiene un prodotto

di poco buona qualità: ma intanto non pensano a riparare a questi inconvenienti.

Al riscaldamento va d'ordinario compagno il fumo. Nuoce esso? Nessuno, che io sappia, ha trattato a fondo una tale questione, che mi pare abbia una grande importanza; e la maggior parte degli scrittori non vi spendono nemmeno una parola: alcuni si limitano a consigliarlo o sconsigliarlo, ma senza larghe e ragionate considerazioni.

Il mio illustre maestro Cantoni scrisse: "Un pregiudizio è quello di credere che il fumo sia nocivo ai bachi perchè è molesto all'uomo. Si ripete che dove questi non respira bene, non possono respirar bene neppure i bachi, quasichè la respirazione di questi insetti sia perfettamente paragonabile alla nostra. Ma i bachi ci mostrano all'evidenza che essi se la godono in quel fumo dove noi non possiamo reggere...". E il Cornalia, nelle sue belle lezioni, diceva pure esser egli di parere che il fumo non faccia male ai bachi. Ma, senza citare altri, il Roman prescrive *pas de fume*; e anche il Berti-Pichat ritiene che il fumo sia nocivo. Io, non tanto pel rispetto dovuto all'opinione del Cornalia e del Cantoni, che mi furono maestri, quanto per convinzione acquistata nella bachicoltura pratica, ritengo che il fumo non solo sia innocente, ma anche giovevole ai bachi. Ecco le ragioni di questa credenza.

Il fumo è una materia costituita da vapore acqueo, da vari prodotti empireumatici della combustione del legno e da particelle tenuissime di carbone meccanicamente sospese. A queste ultime ed a vapori diversi, compreso quello acqueo, è appunto dovuta quella nebbia speciale caratteristica del fumo. La sua composizione varia a seconda dei legni da cui proviene, e, mentre vi sono combustibili che bruciando mandano un odore insopportabile, ve ne sono altri i cui gaz si potrebbero chiamare graditi come, p. e., i gaz del fumo prodotto dal carbon fossile. Gli è che noi soffriamo nel fumo specialmente per le sostanze acide o acri che desso contiene, le quali esercitano un'azione sgradevole sopra le mucose degli occhi e delle vie respiratorie. Ma il baco ha organi di ben diversa costituzione della nostra; e mentre non tollera i cattivi odori, come quello dell'idrogeno solforato, resiste in un'at-

mosfera di fumo che a noi riuscirebbe molto irritante.

Si sa da tutti che il fumo preserva le carni dalla putrefazione perchè esso contiene dell'acido fenico e del creosoto che sono potenti antisettici: non potrebbero forse questi ultimi avere un'azione disinfettante anche sopra i numerosi germi di malattia che si trovano nelle bacherie? La stessa nebbia di sottilissime particelle di carbone sospese nel fumo viene a costituire come una rete, la quale libera l'aria dei miasmi che dessa può contenere: il carbone è già un energico disinfettante fisico.

Nei locali ove si usa il camino, il fumo serve ancora per uniformare la temperatura dell'ambiente, portando calore anche in quegli angoli dove l'aria non avrebbe risentito nessuna influenza da questo mezzo imperfetto di riscaldamento.

Il Cantoni osserva, come una buona fumigazione fatta ai bachi quando vanno al bosco, li eccita ad evacuare prontamente le feci, in modo che si diminuisce il numero dei bozzoli rugginosi. Dal canto mio ho notato che in molti luoghi del Veneto e della Brianza usano mettere sul fuoco dei ginepri o dei ramoscelli di ulivo o, mancando di questi, qualunque altro legno che non mandi cattivi odori, per fare un forte suffumigio spesso dopo che si è dato il pasto, ed invariabilmente quando i bachi si dispongono alla muta. Questa pratica si potrebbe spiegare così: dopo il pasto, il fumo ecciterebbe il baco a mangiare perchè eleva la temperatura; prima della muta, faciliterebbe l'assopimento perchè eccita l'insetto a vuotar l'intestino che deve esser libero in queste fasi della sua vita.

Qui parlo del fumo in generale, escludendo, ben si intende, quello che porta con sè delle sgradevoli esalazioni; ma vi sono piante che danno un fumo aromatico, il quale, a parere anche del Cornalia, facilita la digestione. Nei giorni caldumidi, il baco partecipa alla spossatezza che colpisce tutti gli animali e si mostra meno vivace nei movimenti e meno pronto a mangiare la foglia. Provate a fare una energica fumigazione con rami di ulivo appassiti o con ginepro o con altre piante resinose, e vedrete i vostri bachi come ridestarsi e divorare la foglia con insolito appetito.

Concludendo pertanto: le suffumigazioni ottenute col legno, e specialmente quelle di certe sorta di materie vegetali, messe in opera con intensità non eccessiva, ma specialmente in certe epoche della vita del baco, credo che possano riuscire vantaggiose od almeno innocue. Le fumigazioni, specialmente se eccessive, nucono soltanto quando si fanno subito dopo le mute prima di somministrare la foglia ai bachi.

F. VIGLIETTO.

Il gelso, superata felicemente la polare temperatura dell' inverno scorso, allunga le sue gemme fino alle estreme punte dei rami.

L' agricoltore mira ad esso come alla prima speranza che si presenta per ritrarre un reddito che lo sollevi alquanto dalle penose difficoltà economiche a cui un cumulo di disastri lo ha ridotto.

Che che ne dicano certi intenditori di cose agrarie, la bachicoltura è un' industria la quale, esercitata con intelligenza e solerzia, come d' altronde tutte le altre, ci può essere ancora feconda di non scarsi vantaggi; e non si può dimenticare che parecchie famiglie avvantaggiarono il loro censo, ovvero assestarono la loro domestica economia, col prodotto dei bozzoli. Torna acconcio in questo momento, al principio della nuova campagna, uno scambio di idee sull' argomento, in vista dell' utile comune.

Nel n. 6 del 12 maggio 1879 di questo Bullettino, in un mio articoluccio di bachicoltura, appoggiandomi al fatto che in tutto il Friuli d' oltre confine, si coltivano le nostre gialle con buoni risultati, cercavo persuadere i bachicultori al di qua del Sasso ad imitare i nostri provinciali del di là, poichè le sole razze gialle sono atte a sostenere vittoriosamente la guerra di concorrenza che ci fanno i grandi paesi dell' Asia. Fra le altre cose, in via di consiglio, dicevo che in ogni caso i possidenti dovrebbero tutti da per loro confezionare il seme ad essi occorrente, poichè, man mano che la malattia prende piede al Giappone, il seme di quella provenienza si fa ognor più incerto nella riuscita; e poi bisogna credere al principio che dove c' entra la speculazione, è mestieri fidarsi poco, avvegnachè generalmente lo speculatore pensa prima a salvare sè stesso e poi gli altri.

Ho il convincimento che se anche una mezza dozzina di lettori avrà avuta la pazienza di leggere quello scritto, non le avranno certamente tenute così in conto da derogare dai loro consueti sistemi; ma poichè idee pressochè simili, recentemente nel n. 13 del nostro Bullettino, vennero espresse da un valente professore di agronomia dell' Istituto Tecnico di Udine, così acquistando valore le parole dalla persona che le dice, vorrei che, per il vantaggio della patria bachicoltura, i signori possidenti riflettessero al serio argomento. Ben inteso che la cosa più comoda è quella di prendere il seme da Tizio o da Cajo, magari con tempo al pagamento, od a rendita, per non arrischiare nulla, lasciando alla Provvidenza l' incarico del resto; ma ciò ch' è più comodo non è sempre di tornaconto. La possidenza, se non sbaglio, credo sia giunta ad un momento in cui, per il suo interesse e e per quello dei suoi dipendenti cointeressati, non possa più impunemente cercare, in primo luogo, i metodi più comodi, ma bensì debba escogitare quelli che hanno maggior probabilità di riuscita.

Rammento benissimo, non so poi quando, di avere detto in questo stesso Bullettino, che le incrociate sono un ripiego, quando non si può aver di meglio, segnatamente se confezionate colla razza verde, risultando un prodotto di poco merito; e di aver invece indicato l' incrocio col bianco giapponese annuale, incontestabilmente migliore dell' altro, e più redditivo. Pare accertato che l' incrocio doni robustezza agli individui risultanti, e che la riuscita sia più sicura. Ma tutte le incrociate hanno il difetto di dare molti doppi; difetto che falcidia non poco il reddito. Finchè i prezzi mantenevansi alti assai, era questione di guadagnare più o meno; ma non potendo per ora far più assegnamento sulle l. 5 a 6 al chilogramma per codesti bozzoli, parmi poter mettere in dubbio una rendita netta, quando, come in molti casi avviene, le incrociate danno il 25 al 30 per cento di doppiati. Una buona verde non produce molti doppi, ma ha l' inconveniente della ruggine, la quale talvolta, malgrado tutte le cure, non si può limitare ad incalcolabili proporzioni. Le razze nostrali sole non danno di codesti scarti, per cui per ciò solo, a parte il prezzo maggiore cui vengono pa-

gate, remunerano assai più d'ogn'altra il coltivatore. La renitenza che generalmente si prova nel cimentarsi a coltivare le razze indigene, parte dall'idea che più non riescano, e che, abbisognando di far raccolto, è mestieri attenersi alle qualità che più ci assicurino un prodotto.

Senza oppormi all'opinione che il prodotto sia più sicuro colle incrociate o colle verdi d'origine, io vorrei mi si dicesse quale sia il tornaconto coltivando tali razze, ora che i prezzi trovansi avviliti. Il raccolto, nol nego, si può avere, ed il possidente intascherà una somma di denaro; ma se si facesse il calcolo del costo del seme, delle altre spese inerenti alla coltivazione, del danno che risentono i campi dalle ombre dei gelsi, e di quello che deriva dal trattenere i contadini in bigattiera ed a raccogliere la foglia, mentre le altre colture soffrono considerevolmente dalla forzata trascuranza, ritengo non sarebbe fuori di convenienza l'arrischiarsi colle razze gialle là dove almeno i locali sono adatti, e dove il governo dei bachi può essere praticato con intelligenza.

Malgrado i felici auspici con cui s'inizia quest'anno la campagna bacologica, probabilmente si conteranno parecchi disastri in causa delle pessime sementi poste in commercio, inorpellate da timbri, da geroglifici, da attestati e da quanto sa inventare la frode per spacciare come ottimo quello ch'è cattivo. Molti saranno i sedotti dalle lusinghiere parole dei venditori, dai prezzi modicissimi e da altro ancora; e tale condizione non avrà fine finchè ogni bachicultore non vorrà apprendere meglio il proprio mestiere, e fare da sè il seme a lui occorrente.

Si insista nell'esperimento delle nostrali, e volendo coltivare dell'altro seme, si confezionino semi d'incrocio bianco-giallo. La salute del seme è il fondamento principale della buona riuscita di codesta industria. Senza buon seme a nulla giova la più accurata ed intelligente coltivazione, mentre molte volte, se il seme è sano, si giunge a buon porto anche senza l'osservanza scrupolosa delle migliori regole d'allevamento.

Ciò dico non già per minorare la dovuta importanza a queste, ma solo per far prevalere il principio che, per aver larghi prodotti di bozzoli, è indispensabile co-

minciare dall'avere seme immune da difetti, seme che, meno poche eccezioni, non può ottenersi se non da chi lo confezioni da sè stesso.

Reana, aprile 1880.

M. P. CANCELLINI.

UN ESEMPIO IMITABILE

PEL MIGLIORAMENTO DELLA NOSTRA RAZZA BOVINA

Ora che i Consigli comunali della Provincia sono chiamati a pronunciarsi sull'aquisto di torelli di razza svizzera che la Deputazione provinciale farebbe per conto loro, mandando appositi incaricati per tale compera a Friburgo ed a Switto, e ciò nello scopo di migliorare la nostra razza bovina, crediamo di tutta opportunità il pubblicare la relazione presentata al Consiglio comunale di Tricesimo da due Consiglieri incaricati di riferire su tale argomento, e le deliberazioni prese dal Consiglio medesimo nel giorno successivo a quello in cui la relazione stessa gli venne comunicata:

« Al Consiglio comunale di Tricesimo.

Quando, nel Consiglio comunale del giorno 15 ottobre 1879, venne data lettura della circolare dell'onorevole Deputazione provinciale di Udine in data 28 luglio 1879 diretta a tutti i Comuni del Friuli, con la quale venivano invitati a pronunciare se o meno volevano obbligarsi all'aquisto di uno o più torelli di razza svizzera, per ottenere, mediante l'incrocio, una miglioria dei nostri animali bovini, ed alcuni membri del Consiglio, accennando alle ristrette finanze del Comune, erano risolti di respingere l'invito, lo scrivente, ottenuta la parola, fece risaltare come nelle ultime annate gli agricoltori, i quali formano il numero maggiore dei contribuenti ed anche complessivamente offrono un'importante tributo all'erario comunale, travagliati da mille vicende funeste che colpiscono le nostre campagne e l'allevamento dei bachi da seta, trovarono nel frutto delle loro stalle l'unica risorsa per scongiurare la miseria che li avrebbe colpiti.

Pose in rilievo quanto numerosa sia la classe di coloro che non tengono terre proprie e possiedono ben poco oltre un'armenta, il cui prodotto riesce poi tanto minore quanto più meschino è il vitello o vitella che frutta. Accennò come l'interesse

di molti agevolato porti ricchezza al paese e sia dovere di una saggia amministrazione comunale il procurarla con quei mezzi, che, tributo di tutti, sono appunto destinati a vantaggio comune.

Disse che man mano che si rialzano le finanze degli amministratori, si avvantaggia anche l'erario comunale o direttamente col tributo delle accresciute sostanze dei privati, od indirettamente col diminuirsi del pauperismo, che in fine dei conti torna a diminuzione degli introiti del Comune.

Pregò per le ragioni addotte a non pronunciarsi negativamente e concluse col riconoscere, che mentre trova non conveniente che un Comune si faccia acquirente di torelli per affidarli poi a speculatori, nè possibile che tale azienda corra per conto suo, si avesse ad eccitare l'industria di qualche privato col promettergli un annuo premio adeguato, qualora acquistasse coi propri mezzi uno o più torelli, si vincolasse a condurre la monta a quelle determinate condizioni da prescriversi, e si ponesse sotto la sorveglianza immediata della Commissione provinciale per l'allevamento del bestiame.

Propose infine venissero nominati fra i consiglieri due, i quali accettassero il compito di studiare e di proporre un piano per il concorso al suddetto premio, abbandonando alla Commissione provinciale il determinare le norme che avranno a regolare la Stazione taurina.

Accettata tale proposta, furono eletti i sottoscritti per redare il progetto che con la presente sottopongono all'approvazione dello spettabile Consiglio, assicurando che, se non riesce conforme alle vedute dei più, è ciononostante a ritenersi dettato da sentito amore per il bene di questa nostra terra.

Perchè più facile riesca il giudizio intorno all'opera nostra, premettiamo le considerazioni che ci suggerirono la concreta proposta che abbiamo l'onore di presentare.

Considerata l'utilità che deriva al Comune dal miglioramento della razza bovina del suo territorio;

Considerato essere l'incrociamiento del sangue sommo fattore per ottenere il suddetto scopo, avendo bisogno la razza nostrana, troppo focosa al lavoro e perciò tarda all'ingrasso, di venire in ciò cor-

retta per riescire all'allevatore più proficua;

Considerato essere cosa difficile per un Comune l'erigere e mantenere a proprie spese e beneficio pubblico una monta taurina, poichè tale gestione richiede speciali cure e sorveglianze che non si confanno con la già complicata azienda comunale;

Considerato che una monta taurina, per tornare a vero profitto, deve essere regolata da speciali norme e corrispondere a molteplici esigenze, fra le quali non ultima figura il mantenimento giornaliero dei tori con generose porzioni di grano, ed un limite nel numero dei salti;

Considerato che una monta taurina, posta nelle suddette condizioni, non può offrire tornaconto a colui che la imprende, poichè gli introiti che offrirebbe, stante le tenuissime tasse che fra noi sono in uso, sarebbero sempre inferiori assai alle spese le più necessarie. (Notiamo, fra parentesi, che queste vilissime tasse, che fra noi si pagano, hanno origine dal fatto che i più disconoscono la somma importanza della selezione e dell'incrocio delle razze. In Inghilterra esistono stazioni ove un salto viene pagato 75 lire!).

Considerato che qualora il Comune si facesse acquirente di uno o più torelli per affidarli poi a qualche persona del paese, incontrerebbe una spesa certa, mentre, incerto rimanendo pur sempre il trattamento che sarebbe dato ai tori, ne deriverebbe un utile assai dubbio pei comunisti contribuenti ed una sicura perdita per parte del Comune, se garante dell'impresa, oppure dello stesso conduttore, se per conto proprio agisce e si attiene ai regolamenti comuni alle stazioni taurine;

Considerato che un premio annuo da concedersi dal Comune al migliore tenitore di una monta taurina potrebbe eccitare, a vantaggio del Comune, la concorrenza di più competitori;

Considerato che la sorveglianza di codeste monte verrebbe riservata alla Commissione provinciale pel miglioramento delle razze bovine in Friuli, mentre ogni comunista, quale immediatamente interessato, potrebbe da sè controllare il giornaliero andamento delle stazioni, le quali dichiaransi concorrenti al premio;

Considerato che il premio fissato dal Comune verrebbe esborsato soltanto allo spirare di ogni anno, verso esibizione da

parte del conduttore di un certificato della già nominata Commissione provinciale, che comprovi aver egli nell'intero corso dell'anno ottemperato al regolamento prescritto;

Considerato che al conduttore di siffatta stazione taurina non sarebbe preclusa la via di concorrere ad un premio governativo o provinciale e così procurarsi onore e lucro;

Considerato che con la proposta norma il Comune non corre alcun rischio, nè ai suoi preposti viene procurato altro disturbo, tranne quello di provocare per parte della Commissione provinciale l'accettazione della voluta sorveglianza;

Considerato che al 31 dicembre 1873 contavansi nel Comune di Tricesimo 426 vacche ed oltre 65 manze (vitelle) con 4 tori da monta, (vedi Statistica pastorale del Friuli pag. 48 e 49), e perciò calcolando i salti di ciascuno, compresi i ripetuti in media due volte, e calcolando pure in media che ogni vacca ritorni al maschio un mese dopo fruttato, risulta che i 4 tori saltano 1432 volte in un anno e quindi ognuno 358 volte.

(Non abbiamo calcolate le molte vacche che concorrono da Reana. In Reana si tengono 1370 vacche, per la maggioranza delle quali si ricorre alle stazioni di Tricesimo, Cassacco, Treppo ed altri paesi).

Certamente se questi 4 tori venissero foraggiati anche con grano, e non vi fosse l'affluenza di altri paesi, il loro lavoro non riescirebbe sproporzionato e del loro numero si potrebbe chiamarsi soddisfatti. Ma pur troppo ciò non succede, perchè la tenue tassa che viene pagata non concede al tenutario nè restrizione di lavoro, e neppure di sopportare la spesa dell'acquisto di grano. E ne consegue che i tori spesso si rifiutano all'ufficio loro, al quale poi vengono spinti con maltrattamenti, onde o non rimangono fecondate le vacche, oppure queste creano poi un meschino prodotto, con danno sensibile degli allevatori ed a scapito della razza.

Benchè queste cose sieno a tutti note, pur giova qui ripeterle acciò venghino prese nella dovuta considerazione e apparisca nella piena sua verità il bisogno da noi propugnato: che sia a generale vantaggio del nostro territorio provveduto a questa

fondamentale risorsa agricola, cioè al miglioramento delle nostre razze bovine.

Di conformità a tale principio, i sottoscritti commissari formulano la seguente

Proposta.

Venga fissato un premio di lire... (da stabilirsi, e che si crede conveniente non sia inferiore a 400) annue per concederle a colui che, iscritto quale concorrente, abbia fatto acquisto di due tori riconosciuti, dalla Commissione provinciale più volte nominata, atti al miglioramento della razza bovina nostrale, e sotto la sorveglianza di detta Commissione si assuma di ottemperare per il corso di un anno ai regolamenti da essa fissati.

Il Comune sarà tenuto a pagare senza eccezione il premio stabilito a quel tenutario di monta taurina, il quale presenterà un certificato della suddetta Commissione che comprovi aver egli per il corso dell'anno costantemente seguite le norme stabilite dal regolamento.

Se vi è più di un concorrente, il premio spetterà a quello che avrà ottenuto il certificato più favorevole, ed, in caso esistesse parità di titoli, verrà il premio diviso in parti eguali.

Il conduttore della stazione si obbligherà a non tenere altri tori eccetto i prescelti dalla Commissione, acciò di quelli non possa servirsi per coprire infrazioni avvenibili al regolamento.

Per facilitare la fondazione di una stazione taurina in Tricesimo, punto centrale del Comune, il Municipio potrà farsi acquirente di due o più torelli offerti con la citata circolare dalla Provincia, sempre però per conto ed a tutto vantaggio degli iscritti concorrenti al premio del quale tratta la presente, a condizione però che questi prestino al Comune le dovute massime garanzie per il rimborso alle epoche da stabilirsi.

Ai concorrenti al premio sarà lasciata libertà di fissare a loro talento la tassa di monta, non riconoscendosi il Comune in diritto di prendere ingerenza nell'amministrazione della stazione. Si riserva unicamente quella di controllarne l'andamento, e ciò col mezzo dei contribuenti, i quali potranno informarlo di ogni eventuale infrazione del regolamento, infrazione che sarà iscritta in apposito libretto e comunicata immediatamente al tenutario acciò egli possa, se del caso, giustificarsi.

La giustificazione, se provata, sarà registrata nel suddetto libretto di fronte alla denuncia.

La tassa di monta che sarà fissata, come si disse, dal conduttore, dovrà venire comunicata al Municipio, e questo curerà resti in via permanente esposta all' Albo.

Sarà parimenti affisso all' Albo del Comune il concorso al premio stabilito, fissata l'epoca dell'espiro o termine utile, per poter approfittare dell'offerta vantaggiosa contenuta nella già accennata circolare della Deputazione provinciale.

Al concorso al premio verranno ammessi, oltre quelli di Tricesimo, anche gli abitanti le Frazioni.

Sarà però, a parità di titolo, data la preferenza ai primi, indi a quelli delle Frazioni più vicine e quindi centrali. La stazione, ovunque venga posta, porterà il titolo: *Stazione Taurina di Tricesimo*, ed una tabella con detta scritta sarà posta sopra il portone della stazione.

Se approvata la nostra proposta, il Comune curerà senza mora di prendere i necessari accordi, per il tramite della Deputazione provinciale, con la Commissione provinciale per il miglioramento delle razze bovine in Friuli ».

Udine, 22 aprile 1880.

firm. LUIGI TOSO

firm. GIUS. UBERTO VALENTINIS, relatore.

Ecco ora le deliberazioni prese sull'argomento dal Consiglio comunale di Tricesimo nella sua seduta del 23 aprile p. p., essendo presenti 10 Consiglieri:

1. Con voti unanimi viene approvata la massima dell'acquisto di torelli;

2. Con voti favorevoli 9, contrario 1, viene stabilito l'acquisto di numero due torelli;

3. Con voti favorevoli 9, contrario 1, viene fissato il premio di annue lire 300 per ogni torellino;

4. Con voti unanimi viene approvata la proposta che, quante volte il tenutario corrisponda alle prescrizioni del regolamento stabilito dalla Deputazione provinciale, abbia diritto di avere il premio per un triennio.

CRONACA DELL'EMIGRAZIONE

Nel mese di febbraio prossimo passato, dal distretto di Pordenone partirono per

l'America meridionale 59 persone. Di queste, 20 appartengono al Comune di Zoppola, 18 a quello di Aviano, 9 a quello di Polcenigo, 7 a quello di Chions, 4 a quello di Arzene e 1 a quello di S. Martino al Tagliamento.

Dal distretto di Gemona le persone emigrate per la stessa destinazione ammontarono a 46, così ripartite: 17 del Comune di Osoppo, 11 di quello di Artegna, 10 di quello di Gemona, 7 di quello di Trasaghis e 1 di quello di Montenars.

Dal distretto di Cividale le persone emigrate pure per l'America meridionale furono 31, e cioè: 11 del Comune di Prepotto, 10 di quello di Manzano, 5 di quello di Cividale, 4 di quello di Premariacco e 1 di quello di Moimacco.

Gli emigrati dal distretto di Spilimbergo furono, nel detto mese, 14: dei quali, 12 del Comune di Cavasso Nuovo, 1 di quello di S. Giorgio e 1 di quello di Fanna.

Nel successivo mese di marzo, dal distretto di Pordenone partirono per l'America meridionale altre 75 persone, di cui 28 appartengono al Comune di Polcenigo, 18 a quello di Zoppola, 18 a quello di Aviano, 5 a quello di Fiume, 3 a quello di Porcia e 3 a quello di Fontanafredda.

Nel mese stesso si ebbero nel distretto di Tolmezzo altri 12 emigrati per l'America meridionale (7 di Cavasso e 5 di Villa Santina); 9 in quello di Cividale (8 di Cividale e 1 di Povoletto); e 8 in quello di Spilimbergo (4 di Frisanco, 2 di Cavasso e 2 di S. Giorgio).

Finalmente, nel detto mese, dai distretti direttamente dipendenti dalla Prefettura di Udine, partirono per l'America 91 persone. Di queste, 10 appartengono al Comune di Udine, 15 a quello di Precenico, 15 a quello di Ronchis, 8 a quello di Codroipo, 8 a quello di Fagagna, 6 a quello di Terenzano, 5 a quello di Muzzana, 5 a quello di Percotto, 4 a quello di S. Maria la Longa, 3 ad Ornano, 3 a Colugna, 2 a Pozzuolo, 2 a Coderno, 1 a Latisana, 1 a Bertiole, 1 a Teor, 1 a Treppo Grande, e 1 a Felettis.

L'emigrazione, come si vede, continua in proporzioni che vanno variando a seconda delle stagioni o di circostanze particolari. Se non che essa oggimai si presenta come un fatto ordinario. L'allarme dei primi tempi è ora scomparso.

Il male si è che l'emigrazione continua

a dirigersi verso paesi dai quali anzi bisognerebbe che si tenesse lontana. Le più recenti notizie che si hanno da Buenos Ayres sono infatti assai rattristanti.

Noi le riproduciamo togliendole da una corrispondenza dalla Repubblica Argentina, scritta verso la metà del mese scorso, e le riproduciamo a lume di quelli che possono trarre qualche vantaggio dall'essere illuminati sul vero stato in cui trovansi quelle regioni.

“ Da oltre cinque mesi non piove, e mentre nell'emisfero-nord soffrivate di freddo estremo, noi sudavamo sotto un caldo eccessivo, non conosciuto da molti anni.

“ Il raccolto del granoturco, divorato in alcune provincie da un'invasione eccezionale di locuste, in altre dalla siccità, può essere ritenuto come affatto nullo. Il raccolto del grano è stato anch'esso insufficiente.

“ L'avvenire ci si presenta assai buio e già in molte colonie sono numerose le famiglie di emigrati italiani costrette a vivere mendicando.

“ Di pubblici lavori, per venire, come in Europa, in aiuto alla classe bisognosa senza umiliarla colla elemosina, qui non si fa pur cenno.

“ Occupato e preoccupato delle prossime elezioni alla presidenza, il governo è anche nell'imbarazzo per l'obbligo continuo di reprimere tumulti rinascenti qua e là e che già assumono tali proporzioni da rendere probabile una imminente guerra civile.

“ Per gli italiani qui immigrati da un pezzo, la vita, grazie alla loro esperienza del paese e degli uomini, è ancor possibile, sebbene anche per essi dura e nudrita di troppo pan pentito. Per gli italiani nuovi venuti, ignari della lingua e dei costumi, non avvezzi al clima, la Repubblica Argentina è per lo più una tomba, e in ogni caso un lungo purgatorio.

“ Quanti non bramerebbero rimpatriare? Ma il peculio con cui sono venuti è esaurito, e loro è forza rassegnarsi.

“ Il governo argentino ha tutt'altro pel capo che il pensiero e i mezzi di provvedere alla situazione degli emigrati che egli medesimo alletta. Presentemente è tutto inteso a comprare dei remington che forse potranno far parlare di loro in occasione delle elezioni.

“ Credetelo; sarà opera altamente morale ed umanitaria quella dei giornali italiani che apriranno gli occhi ai disgraziati che sono in frega di emigrare. Dite loro che non si lascino illudere nè da promesse di governi nè da quelle di compagnie delle Americhe del Sud e del Centro. Non emigrino se non a patti ben fermi e ben chiari.

“ Il Chilì, la Bolivia ed il Perù son desolati dalla guerra: l'Impero del Brasile dalla febbre gialla; la Repubblica Argentina dai raccolti infelici; nè più lieto è lo stato delle altre Repubbliche d'origine spagnuola.

“ È inconcepibile che gli italiani che hanno ancora a colonizzare più che mezza l'Italia, e innanzi tutto l'Agro romano e la Sardegna, preferiscano incomodarsi a varcare l'Oceano per venir qui a morire di febbre gialla, di stenti e di miseria, piuttosto che tentare in ogni caso di vincere in patria la malaria, dovuta in tanta parte allo spopolamento di provincie altre volte meno insalubri e a peggio andare non certo più insalubri che il Brasile, il Basso Messico, il Venezuela, il Nicaragua, ecc. ecc. „

LE TASSE DI REGISTRO E L'AGRICOLTURA

È un argomento questo che succede spesso di veder trattato nei giornali agrari. Anche l'illustre prof. Ottavi, nel pregevolissimo suo periodico, se ne è a questi giorni occupato. Egli comincia dall'osservare che, comperando una possessione e facendone registrare la scrittura tocca sborsare, oltre alla carta da bollo, la tassa proporzionale, compresi i centesimi addizionali, in tutto l. 4.80 per ogni 100 lire. E così per il valore, ad esempio, di lire 100,000 si deve pagare lire 4800. E siccome la possessione in Italia, cambia di padrone — prendendo una media generale — ogni venti anni, così ogni venti anni, o ventidue al più, il Governo ne intasca l'ammontare della ventesima parte.

Ponete invece che si tratti di contratti ordinarii relativi a cose mobili, commerciali, industriali ecc. ecc. dei signori cittadini: allora la tassa non sale — per ogni cento lire — che a lire 0.30 o al più a 0.60. Essa sale a lire 2 invece se i contratti si riferiscono a cose mobili agrarie, come — citiamo testualmente — “ rac-

colte dell'anno, frutti pendenti, taglio di boschi ecc. „

Salgono poi a lire 4 le concessioni di diritti d'acqua a tempo indeterminato, la vendita giudiziaria di immobili (terre e fabbricati), le concessioni di essi in enfiteusi, il riscatto, le rivendite ecc. ecc.

Che se poi trattasi di donazioni tra zio e nipoti, prozii e pronipoti, devono sborsare lire 6, e lire 8 tra cugini germani, e 9 tra parenti più lontani, e 10 tra i non parenti.

Chi sa dire il perchè di siffatte differenze? Forse perchè i possidenti sono, in generale, di buona pasta e si lasciano tassare e ritassare senza stridere troppo?

LE PIANTE FORAGGIERE

(Continuazione vedi n. 17.)

Cynara scolymus L. Composite. Carciofo, fr. *Artighocc*. — Le foglie che in diverse epoche dell'anno si tolgono al carciofo sono appetite dalle vacche. Se però ne ingeriscono in gran quantità, il latte si fa amaro.

Cynanchum vincetoxicum R. Br. Asclepiadee. Vincitossico. — Velenoso.

Cynodon dactylon Pers. Graminacee. Panicum dactylon L. Capriola. Gramigna, fr. *Nise*. — Lavata e inumidita, si appetisce dai cavalli. Si amministri coll'avena e crusca. Piace moltissimo alle pecore. Sono buon alimento anche i fusti e le foglie, ed al caso di carestia anche le radici.

Oynoglossum officinale L. Borraginee. Lingua di cane, fr. *Lenghe di chan*. — Amara.

Cynosurus cristatus L. Graminacee. Coda di ratto. — Buona foraggera, specialmente per le pecore, comunica buone qualità al latte.

— *echinatus* L. Ventolana. — Buon foraggio.

Cyperus flavescens L. Ciperacee. Cipro giallognolo. — Incolpata a torto di essere causa della cachessia ossifraga, malattia dipendente da cause reumatiche.

— *fuscus* L. Giunco nero. — Le foglie irritano la mucosa del tubo gastro enterico.

— *longus* L. Cipro. — Il rizoma, appetito dai maiali, ha sapore un po' amaro. Le foglie tenere se verdi sono appetite dal bestiame, al quale non conviene però somministrarle.

Cytisus laburnum L. Papilionacee. Avornello, fr. *Solén*. — Per le sue foglie, indicato fra le piante foraggere. Non si abusi nella somministrazione alle vacche lattaie perchè il latte ne risente. Le api ricercano i cespugli di questa pianta.

Dactylis glomerata L. Graminacee. Erba mazzolina. — Fieno nutriente; se le foglie sono troppo mature spiace al bestiame. I cani cercano questa erba quando desiderano procurarsi il vomito.

Danthonia provincialis D. C. Graminacee. Avena spicata B. Wild. — Discreta foraggera.

Daphne laureola L. Timelee. Laureola, fr. *Auredule*. — Corteccia, radici e semi hanno azione acre, drastica.

— *mezereum* L. Olivella. — Amara, acre.

Datura stramonium L. Solanee. Stramonio, fr. *Rizino salvadi*. — Pianta velenosa, fa andare in furore i cavalli; consigliata in piccola quantità per animali da ingrasso e gallinacci. Ciò è da proscriversi potendo le carni apportare disturbi all'uomo che le ingerisca.

Daucus carota L. Ombrellifere. Carota, fr. *Carote*. — Vi sono molte varietà. Lo stelo si mangia poco volentieri; le foglie danno latte colorato, ricco di parti butirrose e vengono ricercate da tutto il bestiame. Le radici piaciono assai. I cavalli preferiscono la carota coltivata, pel suo sapore zuccherino ed odore aromatico. Questo foraggio spiega azione sulla cute e organi uropojetici, i peli diventano lucidi, gli animali si mostrano allegri. Ai puledri si somministra quale rinfrescante. Le carote sieno associate a fieno, o crusca, o anche solo a paglia, trattandosi di equini. Per i bovini, specialmente da ingrasso, tanto più è indicata quando si dia cotta e tagliuzzata. Produce carne colorita, consistente, saporita. Si diano le carote alle pecore destinate alla stabulazione, ed ai maiali ed uccelli di cortile, allo scopo di favorire l'ingrassamento.

Delphinium consolida L. Ranunculacee. Consolida regale, fr. *Pid di passare*. — Fra le erbe meno buone.

Dentaria bulbifera L. Crucifere. Dentaria minore. — Irritante, rifiutata.

Dianthus prolifer L. Silenee. Strigoli. — Il bestiame mangia in autunno le foglie radicali.

Digitalis grandiflora L. Antirrinee. Digitale gialla. Velenosa.

— *lutea* L. Erba aralda. — Irritante.

— *purpurea* L. Digitale porpurea. — Incolpata causa di ematuria. Pianta medicinale.

Dipsacus pilosus L. Dipsacee. Cardone. — Rifiutata.

— *sylvestris* L. Scardaccione, fr. *Sbursins*. — Azione meccanica per le sue spine pungenti.

Dolichos Catjang L. Papiglionacee. Fagiolo dell'occhio, fr. *Fasul pizzul*. — La paglia trinciata si appresta al bestiame.

Doronicum austriacum Ica. Composite. — Irritante.

— *Pardalianches* L. Morte delle pantere. — Se mangianta questa pianta, in grande quantità, riesce mortale.

Dorycnium herbaceum Vill. Tirabue. — Mediocre alimento, disseccato si appresta al bestiame nell'inverno.

Draba verna L. Crucifere. Pelosella. — Poco appetita perchè è piccante.

Dryas octapetala L. Rosacee. Driade. In pascoli alpini, gradita.

Echium vulgare L. Boraginacee. Erba viperina. — Peli ispidi, costituisce un fieno piuttosto cattivo.

Elimus arenarius L. Graminacee. — Ha ottime proprietà nutritive, però poco gradita al cavallo.

— *europaeus* L. Orzuolo montano. — Foraggera discreta.

Epilobium angustifolium L. Onograriee. — Tenera piace, si appetisce abbastanza nel fieno.

Epipactis palustris Crantz. Orchidee. — Le orchidee sono rifiutate perchè dannose alla salute degli animali.

Equisetum arvense L. Equisetacee. Coda cavallina, fr. *Code mussine*. Poco conveniente ai bovini, cavalli ed alle pecore. Ingerita in quantità può produrre la paralisi del treno posteriore.

— *palustre* L. Coreggiola minore, fr. *Code mussine*, *Oculuzze*. — Tossico, però da alcuni autori riputato innocuo. Certo è che comunica cattivo sapore al latte, e non si presta per l'ingrasso dei bovini.

Eragrostis megastachya Link. Graminacee. Fienarola. — Bella graminacea, ma foraggera di poco rilievo.

— *pilosa* Beauv. Eragrostide. — Foraggio di nessuno apprezzamento sì per la esilità che per lo stato di secchezza, quasi pagliacea, nel fieno.

Erica carnea L. Ericinee. Scopina, fr. *Griónesse*. — Importante per l'allevamento delle api.

— *vulgaris* Salisb. Erica, fr. *Grión*. — Nelle pecore produce costipazione, vertigine. Per le api, pianta utilissima.

Erigeron acris L. Composite. Cespita selvatica. — Acre, rifiutata.

— *canadensis* L. Impia. — Legnosa, dura, di spiacevole sapore.

Eriophorum angustifolium Roth. Ciperacee. — Foraggio duro, sebbene precoce, rifiutasi.

Erodium cicutarium L' Hevit. Genarinacee. Erba cicutaria, fr. *Gruine*. — Prima che sia matura piace a tutto il bestiame.

— *muscatum* Erba moscata. — Ha odore di muschio, perciò spesso si rifiuta.

Ervum hirsutum L. Papiglionacee. Vecchia tentennino. — Piace molto.

— *lens* L. Lenticchia, lente, fr. *Lint*. — Mista a farina, fave, semi lino, si usa il seme, (lente) per gli animali da ingrasso. Ottima la paglia, e buona l'intera pianta se sfalciata verde.

(Continua.)

LE LEGGI SULLA CACCIA

Il Ministero di agricoltura ha ripresentato al Senato un progetto di legge sulla caccia, fondato principalmente sulla convenzione internazionale intervenuta tra l'Italia e l'Austria-Ungheria, alla quale hanno aderito altre

Potenze. Quel progetto è diretto più specialmente alla conservazione degli uccelli utili all'agricoltura.

Lo studio speciale di quel tema e l'esame di vari documenti, relazioni e petizioni, hanno offerto modo al Ministero di osservare che si fanno continui e giusti lamenti sugli abusi di caccia, si domandano restrizioni ed anche la sospensione della caccia per alcuni anni, ed imponenti si elevano i reclami per la poca cura che si pone nel far osservare le disposizioni delle diverse leggi in materia vigenti.

Allo stato delle cose quindi, e fino a che il progetto presentato non sia convertito in legge, è necessario che sia data piena e vigorosa esecuzione alle prescrizioni in vigore e che la massima vigilanza sia esercitata per impedire sia per le vie, che sui mercati, lo smercio di uccelli presi in tempo di divieto e di quelli di nido, sequestrando la merce e denunciando i contravventori all'Autorità Giudiziaria per il relativo procedimento.

La proibizione del mercato di cacciagione in tempo di divieto (è scritto in una circolare della r. Prefettura diretta in data 30 marzo p. p. ai Commissari distrettuali ed ai Sindaci della Provincia e che tratta di questo argomento) trova base in un conforme parere del Consiglio di Stato, dal quale è stato ammesso che, dove e quando è proibita la caccia debba esser proibito anche di far mercato di cacciagione, essendo chiaro che questo secondo divieto è la conseguenza insieme e la sanzione dell'altro. E tanto più appare ragionevole questo provvedimento, aggiunge lo stesso Consiglio di Stato, in quanto che non vuolsi aprire l'adito ad una specie di gara insidiosa che potrebbe stabilirsi tra Provincia e Provincia, anche col determinare il tempo della caccia in modo da vantaggiare i consumatori ed i cacciatori di una Provincia a danno delle limitrofe.

Le autorità comunali sono invitate a far esercitare dai loro agenti una vigilanza attiva pel mantenimento delle discipline vigenti; e non sarebbe da trascurarsi anche la pubblicazione per parte dei signori Sindaci di un manifesto nel quale, spiegando alle popolazioni rurali i danni incalcolabili che derivano all'agricoltura dalla distruzione degli uccelli utili alla medesima, le incitassero nel proprio interesse all'osservanza della legge ed a prestare aiuto agli agenti nella repressione delle relative contravvenzioni.

UNA BELLA ISTITUZIONE

La sezione Molenbeek-Bruxelles della Società agricola del Brabante è proceduta non è guari alla solenne distribuzione dei premi vinti nel concorso fra le Scuole elementari rurali del Cantone di Molenbeek. Il signor Jaquet ha inaugurato quella funzione con un bellissimo

discorso, dal quale togliamo due passi che ci sembra vengano proprio in acconcio anche per noi italiani. Egli ha detto:

« Introducendo le nozioni essenziali di agronomia nelle scuole elementari del contado abbiám voluto elevare il livello della istruzione nelle nostre campagne, abbiám voluto preparare i giovinetti a diventare coltivatori istruiti e lavoratori intelligenti, che spingeranno a progresso l'agricoltura e la renderanno più produttiva; abbiám voluto inoltre affezionarli al suolo che li ha veduti nascere, per impedire che emigrino nei centri manifattori e nelle grandi città, ove li aspettano molte delusioni. Di fatto, signori, colà troppo spesso gli scioperi tolgono loro il frutto di lunghe fatiche, e quando infieriscono le crisi industriali, come quella che oggi attraversiamo, il lavoro ad essi manca del tutto, o almeno si restringe a pochi dì per settimana.

« L'agricoltura ha sofferto molto in questi ultimi tempi, e soffre ancora non poco. La lotta cui sostiene contro la concorrenza straniera è formidabile, ond'essa, per uscirne con esito felice, abbisogna di tutto ciò che può farla progredire. Ma all'uopo è assolutamente necessario che la gioventù delle campagne sia a giorno di tutte le invenzioni e innovazioni agricole. Ora essa non vi può pervenire che in virtù della istruzione, e noi siamo persuasi che il Governo non fallirà al suo mandato e farà gli opportuni sacrifici per istruire le popolazioni rurali. »

SETE

La situazione odierna degli affari si riassume con una sola parola: incertezza. Il mese d'aprile trascorse favorevolissimo per lo sviluppo dei gelsi: tempo asciutto e caldo anche soverchio che fece anticipare la vegetazione di maniera che la foglia è più avanzata oggi di quanto lo era lo scorso anno alla seconda muta de' bachi, con la differenza che la qualità della foglia è quest'anno bellissima, oltre ad essere abbondante. Le speranze di buon esito erano quindi giustificate, ma si vollero scontare troppo presto e troppo largamente, dimenticando che non di rado alle più belle prospettive seguono i più amari disinganni. Il maggio fece il suo ingresso con improvviso brusco cambiamento: un sensibile abbassamento di temperatura, causato dalla neve caduta sui monti, colse i vermi appena nati od in istato di schiudimento, e da tre giorni continua il tempo piovoso e freddo che contraria non poco l'iniziamento tanto promettente della campagna bacologica. Erano azzardate e premature le lusinghe eccessivamente rosce e sarebbe troppo presto abbandonarsi oggi al pessimismo, chè, prima di toccare il raccolto, si alterneranno più volte le fasi di timori e di speranze. I bacolini si possono riparare dal freddo, sia nelle cucine, sia accen-

dendo le stufe, badando di asciugare la foglia prima di somministrarla, ed usando tutte le cure perchè durante la prima dormita i letti non sieno umidi, nè i locali freddi, per impedire lo sviluppo della muffa. Col tempo asciutto e bello le educazioni camminano rapide e facili; con la temperatura bassa ed umida occorrono cure costanti per impedire il germe delle malattie che falcidiano i vermi nelle ultime fasi.

Lo scoraggiamento che colse i detentori di sete nel mese scorso allarmò la fabbrica, la quale per operare largamente, come sarebbe disposta, attende di vedere chiarita la situazione.

Le transazioni si trascinarono lente ed incerte tutta la decorsa settimana, non tutti i detentori adattandosi alle magre offerte correnti. Sulla nostra piazza, tranne una seta di merito a fuoco, venduta all'intorno di lire 67, e qualche balla isolata di roba corrente a lire 61, non seguirono altri affari, mancando totalmente le sete correnti che troverebbero qualche applicante, atteso i bassi prezzi. Dalle recenti notizie che abbiám, risulta che l'allarme pel cattivo tempo è generale, e prevediamo che verranno sospese le vendite, il quale fatto produrrà, crediamo, un qualche miglioramento, oltre all'arrestare il ribasso. Se la fabbrica è costretta a fare delle provviste di qualche rilievo, ne seguirà probabilmente un movimento d'affari rilevante, perchè l'incerto esito del raccolto indurrà i fabbricanti a provvedersi senza badare a qualche lira di differenza, considerato che gli attuali prezzi sono assolutamente bassi, nè potrebbero reggere con un raccolto sfavorevole. Lo ripetiamo: la nota del momento è l'incertezza.

Anche i cascami, che tendevano sempre al ribasso, godono di qualche domanda e le strusa diedero luogo ad affari di qualche rilevanza.

I prezzi dell'odierno listino non sono che approssimativi.

Udine, 3 maggio 1880.

C. KECHLER.

RASSEGNA CAMPESTRE

Abbiamo atteso il plenilunio sperando che ci porti la pioggia desiderata, e l'abbiamo veduto passare restando a bocca asciutta. Veramente un po' di moto e di addensarsi di nubi lo vediamo ogni giorno da sabato in qua; e pare che verso ponente alto, oltre Tagliamento, della pioggia ne abbiano avuta in buon dato fin da quel giorno; ma qui da noi siamo ancora a desiderarla. E così possiamo ritenere per due terzi perduto il primo sfalcio delle erbe mediche e dei trifogli; massime l'incarnato, che sarebbe a quest'ora la risorsa delle stalle, mette i fiori a men che la metà della sua altezza ordinaria. Non ci resta ora che di tagliare le suddette erbe come sono, per non nuocere al secondo sfalcio.

Una piovetta leggera, tanto da bagnare la polvere, l'abbiamo avuta lunedì notte, e martedì mattina il cielo era ancora ben disposto; ma un freddo vento di tramontana non tardò a disperdere l'apparato nubiloso. Se avesse continuato a piovere sotto quegli auspici, avrebbe nociuto senza dubbio ai teneri grappoli, che, appena coperti dalla pelurie nativa, spuntano ogni giorno più numerosi fra le gemme rigogliose della vite. Contentiamoci dunque di tirare avanti ancora un poco così.

Intanto i nostri contadini si affrettano ad arare le terre vuote ed a seminarvi il prediletto granoturco, e non andranno molti giorni che questa importante operazione sarà compiuta. Qui nel mio paese è ora generalmente adottato il piccolo aratro Aquila, che, introdotto dal signor Mario Laurenti per sé, fu poi fatto venire da lui stesso in buon numero di esemplari, dandoli a credito ai contadini in primavera, per essere pagato al S. Martino; si fabbrica ora sul luogo, e va diffondendosi anche nei paesi vicini. I più ostinati e retrivi hanno dovuto convincersi della sua grande utilità, qua, dove la forza di trazione, date poche eccezioni, è generalmente scarsa. Però non si è potuto fare che i contadini si avvezzassero ad adoperarlo senza il carretto. Lo attaccano dunque alla catena dei vecchi avantreni, a danno naturalmente di una parte della leggerezza maggiore che avrebbe, attaccato direttamente al timoncello. Vedremo se sarà possibile indurli ad usufruire tutto il risparmio di forza motrice, di cui questo aratro è suscettibile.

Ho letto con piacere la relazione dell'on. cav. senatore Pecile sull'aratro Hohenheim, e l'impegno che prende il prof. Lämmle per la sua diffusione nella nostra Provincia. Lo vedrò volentieri, benché con poca speranza di sostituirlo qui al troppo recentemente adottato aratro Aquila.

* Se permettete, torno alle viti, per dire che non è bastato il rigore dei geli del passato inverno a distruggere le uova del punteruolo della vite, (*tortéon*, *picarel*), che in gran numero ne percorre adesso i rigogliosi germogli, aspettando forse lo stadio di vegetazione che gli torna opportuno per formare colle foglie ben sviluppate i noti cigarri, nei quali attortiglia uno o più grappoli, e vi depone due uova. Se li lasciamo fare, questi nefasti insetti vendemmieranno in anticipazione per noi. Bisogna dunque dar loro una caccia accanita, e propriamente coglierli uno per uno e schiacciarli fra le dita, poichè spiegano il volo o si lasciano cadere a terra più facilmente delle carughe o melolonte (*scussòn*, *grisòn*), le quali si prendono tutte tenendo disteso un pezzo di tela mediante due bastoni sotto le trecce e scuotendo queste per farle cadere nella tela.

Delle carughe non si vede ancora traccia

sulle nostre viti. Esse appetiscono, prima della foglia della vite, quella dell'acero campestre (*voul*) e sono quindi assai meno dannose del punteruolo.

Negli anni in cui abbondano, i nostri contadini credono di fare la bella cosa portandone dei mucchi in mezzo alle strade ed uccidendovele sotto i piedi. Se le portassero invece nel cortile, le coprissero con un po' di terra, dove subirebbero un'attiva fermentazione, avrebbero nelle carughe un eccellente concime. Sarebbe, si dirà, poca cosa; ma l'avaro prima di diventare usuraio si forma un peculio a forza di centesimi, e, in materia di concimi, l'agricoltore dovrebbe imitare l'avaro: raccogliere sempre, raccogliere tutto; molti pochi in fine dell'anno sono un assai. E non sarà mai ripetuto abbastanza il detto d'un celebre agronomo francese: « Vi hanno tante specie di materie concimanti, che basta abbassarsi per raccoglierne. » Ed io aggiungo: peccato che i nostri contadini non si abbassino abbastanza spesso.

Se mi sorpassate le digressioni, io torno alle viti per la terza volta. Dopo la caccia agli insetti nocivi, che sta in nostro potere di distruggere, bisogna pensare alla solforazione.

L'anno scorso era nata poca uva; le intemperie sul primo sviluppo e sulla fioritura decimarono anche quella poca ed impedirono una regolare solforazione, che d'altronde non era incoraggiata gran fatto dalla prospettiva del raccolto.

Quest'anno invece l'uva nasce in una consolante abbondanza, e sarà tutto nostro il danno se non faremo del nostro meglio per conservarla.

Lo zolfo deve essere puro e finissimamente macinato; chi, per economizzare qualche centesimo, si contenta del primo zolfo che gli viene offerto a buon mercato, sbaglia i suoi conti, poichè ne consumerà di più e non otterrà l'effetto che dovrebbe.

Vi erano in Friuli due macine all'uso toscano. Una di esse fu sospesa quest'anno perchè non incoraggiata sufficientemente dai possidenti; dell'altra non ne so nulla. Eppure non erano una speculazione. Ma non facevano *reclame*!

Bertiolo, 29 aprile 1880.

A. DELLA SAVIA.

PS. del 30. — Con meno apparato di altre volte, dopo le 2 ant. il tempo si è messo a pioggia, e piove quietamente anche questa mattina.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Due cavalli mocciosi furono sequestrati nei casali S. Gottardo, comune di Udine: uno di questi fu abbattuto. Un altro cavallo venne sequestrato per convivenza con uno degli indicati mocciosi.

All'Esposizione di animali grassi che si tiene attualmente in Torino sono stati presentati 212 bovini, 37 ovini, 38 suini, 29 conigli e 364 volatili. È la prima Esposizione nazionale di questo genere che si fa in Italia, e la scelta della sede non poteva essere più opportunamente fatta, atteso la prossimità della Francia, che è il principale mercato di smercio del nostro bestiame.

In alcuni vigneti del territorio di Leonforte, in provincia di Catania, vi è stato dubbio sulla esistenza della fillossera. Un delegato del Ministero ha visitato i vigneti stessi e ne ha accertata la immunità.

I giornali di Alessandria scrivono che il leuconio della vite pare abbia invaso le vigne delle colline di Masio.

Il « Rollettino di agricoltura » scrive che dal Mantovano furono trasmessi alcuni esemplari d'un insetto che danneggia, anzi in qualche località devasta, il frumento. Il distinto entomologo cav. Antonio Villa, al cui esame fu sottoposto quest'insetto, non avendo ancora potuto dar una risposta, si riserva di esporre il suo giudizio quanto prima, dichiarando però intanto che, a quanto pare, le larve presentate sono di *zabrus gibbus*.

L'esportazione di vini italiani nel primo trimestre 1880 raggiunse il mezzo milione d'ettolitri. È superfluo dimostrare l'importanza economica di tale avvenimento.

Il ministero degli esteri ha ricevuto dal Governo Portoghese la partecipazione della esposizione di viticoltura, la quale ha luogo nella città di Porto durante il mese in corso.

Lo scopo di una tale esposizione è quello di preconizzare i migliori metodi per distruggere la fillossera e di preservare le vigne da tutte le malattie parassitarie, come l'oidio, l'antracnosi, la pirale, ecc. ecc.

Nell'anzidetta esposizione saranno accettate tutte le memorie, circolari, opuscoli, monografie o altri documenti stampati o manoscritti relativi a ciascuna delle surriferite malattie, ovvero ad istromenti insetticidi e per l'ingrasso dei terreni, non che all'impiego ed uso dei medesimi.

Non sono pochi quelli che parlano di foreste e di rimboschimenti; ma quanti sono quelli che davvero fanno?

La Società dei reduci di Intra, i quali sono anche valorosi alpinisti, volendo iniziare un utile ricordo di sé, ha cominciato una piantagione di pini nella vetta del Cimolo.

Pochi giorni fa leggevamo nell'« Eco dell'industria » di Biella che la sezione biellese del Club alpino fece domanda al municipio di

Biella di iniziare una piantagione nelle montagne circostanti all'ospizio di Oropa.

Se molti seguono questi esempi, cominceremo a credere che qualcosa per le foreste si fa anche in Italia.

Mentre il Comizio agrario di Caltanissetta non approva la distruzione dei vigneti attaccati dalla fillossera e vuole più temperate misure ossia insetticidi, ed ingrassi atti a ringiovanire le piante, l'altro di Piazza Armerina ringrazia il Ministero per l'energia spiegata nella distruzione del fatale insetto, ed eccita il Ministero stesso a raddoppiare, se è possibile, di forza col proseguire la totale distruzione, senza arrestarsi innanzi alle domande di chi vorrebbe altrimenti. E così il Ministero sa a che partito appigliarsi!

La Regia ha fatto una scoperta. L'acqua ottenuta dalla lavatura del tabacco, che in prima andava perduta nelle fogne con danno incalcolabile per la piscicoltura, oggi viene utilizzata a vantaggio dell'agricoltura. Per mezzo di metodi speciali, e coll'aiuto di macchine apposite, tutta quest'acqua viene concentrata in un estratto densissimo, nerastro, vischioso; e n'è così accurato il modo di condensazione, che neppure la più piccola parte di nicotina va perduta. Il sugo così ottenuto lo si adopera per guarire i montoni dalla scabbia senza il menomo inconveniente per l'animale. La quantità di chilogrammi di questa sostanza presentemente ottenuta è di parecchie centinaia di migliaia: si crede d'arrivar presto al milione di chil. nella produzione annuale.

Questo prodotto pare anche utilissimo ritrovato per la distruzione della fillossera e di qualsiasi altro insetto d'alberi fruttiferi e di fiori, secondo il giudizio di competenti autorità, e come risultò da molti esperimenti fatti in Francia ed in Prussia e dall'Istituto reale d'agricoltura dell'Università di Halle.

MASSIME AMMINISTRATIVE

CHE POSSONO INTERESSARE LA POSSIDENZA FONDIARIA.

Espropriazione per pubblica utilità. — Ordinandosi con due distinti decreti reali un'opera di pubblica utilità, se i medesimi hanno lo stesso ed identico scopo, l'espropriato non ha diritto di fare accertare per mezzo di perizia il maggior valore acquistato dal fondo nel tempo intermedio tra i due decreti.

I reali decreti che ordinano l'espropriazione per utilità pubblica, non sono leggi, ma atti di alta amministrazione, ed ai medesimi non è applicabile l'articolo 3 delle disposizioni preliminari del codice civile. (Cassazione di Torino, 25 aprile 1879.)

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 26 aprile al 1 maggio 1880.

	Senza dazio cons.		Dazio consumo		Senza dazio cons.		Dazio consumo
	Massimo	Minimo			Massimo	Minimo	
Frumento per ettol.	26.40	—	—				
Granoturco »	18.80	17.40	—				
Segala »	17.75	17.40	—				
Avena »	10.39	—	—				
Saraceno »	—	—	—				
Sorgorosso »	10.—	—	—				
Miglio »	26.—	—	—				
Mistura »	—	—	—				
Spelta »	—	—	—				
Orzo da pilare »	—	—	—				
» pilato »	29.97	—	—				
Lenticchie »	—	—	—				
Fagioli alpigiani »	31.13	30.13	1.37				
» di pianura »	26.13	—	1.37				
Lupini »	16.70	—	—				
Castagne »	—	—	—				
Riso 1 ^a qualità »	47.84	40.84	2.16				
» 2 ^a » »	37.84	29.84	2.16				
Vino di Provincia »	80.—	65.—	7.50				
» di altre provenienze »	50.—	28.—	7.50				
Acquavite »	90.—	80.—	12.—				
Aceto »	32.—	25.—	7.50				
Olio d'oliva 1 ^a qualità »	172.80	147.80	7.20				
» 2 ^a » »	118.80	110.80	7.20				
Ravizzone in seme »	—	—	—				
Olio minerale o petrolio »	60.23	58.23	6.77				
Crusca per quint.	15.60	13.60	—				
Pieno »	6.60	4.40	—				
Paglia »	4.80	4.10	—				
Legna da fuoco forte »	2.29	2.19	—				
» dolce »	1.74	1.64	—				
Carbone forte »	7.50	6.50	—				
Coke »	5.50	4.—	—				
Carne di bue . . . a peso vivo »	74.—	—	—				
» di vacca . . . »	67.—	—	—				
» di vitello . . . »	74.—	—	—				
Carne di porco a peso vivo p. quint.	—	—	—				
» di vitello q. davanti per Cg.	1.39	1.09	—				
» » q. di dietro . . . »	1.59	1.49	—				
» di manzo »	1.59	1.19	—				
» di vacca »	1.39	1.19	—				
» di toro »	—	—	—				
» di pecora »	1.11	—	—				
» di montone »	1.11	—	—				
» di castrato »	1.38	1.28	—				
» di agnello »	1.49	1.09	—				
» di porco fresca »	—	—	—				
Formaggio di vacca duro . . . »	3.10	2.90	—				
» » molle . . . »	2.15	1.90	—				
» di pecora duro . . . »	3.—	2.80	—				
» » molle . . . »	1.90	1.70	—				
» lodigiano »	3.90	3.65	—				
Burro »	2.42	2.17	—				
Lardo fresco senza sale . . . »	—	—	—				
» salato »	2.28	1.78	—				
Farina di frumento 1 ^a qualità . . »	—	—	—				
» » 2 ^a » . . . »	—	—	—				
» di granoturco »	—	—	—				
Pane 1 ^a qualità »	—	—	—				
» 2 ^a » »	—	—	—				
Paste 1 ^a » »	—	—	—				
» 2 ^a » »	—	—	—				
Pomi di terra »	—	—	—				
Candele di sego a stampo . . . »	1.85	1.70	—				
» steariche »	2.50	2.30	—				
Lino cremonese fino »	3.60	3.50	—				
» bresciano »	3.—	2.45	—				
Canape pettinato »	2.—	1.85	—				
Stoppa »	1.10	—	—				
Uova a dozz.	—	—	—				
Formelle di scorza . . . per cento	2.—	—	—				
Miele »	—	—	—				

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

Sete greggie classiche a vapore . .	da L. 70.— a L. 75.—
» » classiche a fuoco »	66.— » 68.—
» » belle di merito »	61.— » 66.—
» » correnti »	61.— » 63.—
» » mazzami reali »	—.— » —.—
» » valoppe »	—.— » —.—

Strusa a vapore 1 ^a qualità	da L. 15.— a L. 15.50
» a fuoco 1 ^a qualità »	14.— » 15.—
» 2 ^a » »	13.— » 14.—

Stagionatura

Nella settimana da {	Greggie Colli num. 11 Chilogr. 1120
26 aprile a 1 maggio {	Trame » » — » —

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.	Rendita italiana		Da 20 franchi		Banconote austr.				Trieste.	Rendita it. in oro		Da 20 fr. in BN.		Argento	
	da	a	da	a	da	a				da	a	da	a	da	a
Aprile 26	92.—	92.10	21.89	21.91	231.25	231.75			Aprile 26	82.60	—	9.50	—	119.40	—
» 27	92.—	92.10	21.89	21.91	231.25	231.75			» 27	82.75	—	9.50	—	119.25	—
» 28	92.—	92.10	21.89	21.91	231.25	231.50			» 28	82.70	—	9.50	—	119.15	—
» 29	92.10	92.15	21.89	21.91	231.25	231.75			» 29	82.90	—	9.49	—	119.10	—
» 30	92.—	92.05	21.89	21.91	231.25	231.75			» 30	82.75	—	9.49	—	119.—	—
Maggio 1	92.05	92.20	21.91	21.92	231.25	231.50			Maggio 1	82.75	—	9.49	—	119.—	—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr.								Umidità						Vento media giorn.		Pioggia o neve		Stato del cielo (1)		
			ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all' aperto	assoluta			relativa			Direzione	Velocità chilom.	millim.	in ore	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	
										ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.								
Aprile 25	17	750.83	18.1	23.2	17.0	26.5	18.70	13.2	10.4	10.97	7.85	11.00	67	37	76	S 34 E	2.0	0.1	1	M	M	M	
» 26	18	747.03	19.8	20.9	17.1	24.6	18.80	13.7	11.6	9.50	8.12	7.76	58	44	54	S 16 E	1.8	—	—	M	C	C	
» 27	19	745.17	19.3	23.6	16.9	26.3	18.95	13.3	11.4	7.49	5.98	8.40	44	28	59	W	2.6	—	—	C	M	M	
» 28	20	745.70	14.8	16.7	14.6	18.8	15.35	13.2	10.4	8.82	10.25	9.62	71	73	76	N	3.7	2.9	3	C	C	C	
» 29	21	749.10	15.6	20.0	15.1	22.8	16.50	12.5	11.0	9.31	8.40	8.65	72	48	67	S 25 W	4.0	—	—	M	M	M	
» 30	22	752.77	12.7	13.6	11.0	14.9	12.17	10.1	8.3	6.83	6.16	5.81	63	54	59	S 72 E	8.1	2.7	6	C	C	C	
Maggio 1	UQ	750.70	12.5	12.0	11.2	13.0	11.65	9.9	8.2	6.41	7.01	5.75	60	63	58	N 60 E	9.5	1.7	4	C	C	C	

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a: cielo coperto, misto, sereno.

G. CLODIG.